

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 28 febbraio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Le ex fabbriche rosse dove spopola Salvini (Piccolo, 2 articoli)

Comparto, siglata l'intesa sull'aumento di 80 euro (Piccolo)

Entro 5 anni 169 mila pazienti senza medico (M. Veneto)

Rifiutati gli ammortizzatori. Licenziati altri 37 dipendenti (M. Veneto)

«Ruoli sguarniti, c'è chi si ammala» (M. Veneto)

Illy guarda oltre i simboli: «Porto un valore aggiunto» (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Operaio muore investito da una ruspa (M. Veneto Udine)

Electrolux, vertenza ferie in Cassazione (Gazzettino Pordenone)

Lionsteel, assunzioni e fatturato in crescita (M. Veneto Pordenone)

Un pool di forestali per il parco di Miramare (Piccolo Trieste)

Ex Wärtsilä, Unicredit finanzia Interporto (Piccolo Trieste)

Oggi la Perco torna in via Diaz. E il Comune bussa in Procura (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Le ex fabbriche rosse dove spopola Salvini (Piccolo)

di Nicolò Giraldi - «Se i politici si facessero vedere un po' di più in fabbrica, credo saremmo tutti contenti». Michele Sandrin lavora in Fincantieri dal 1996 e sa bene quanto sia cambiato in questi anni il rapporto tra partiti e mondo del proletariato operaio, un tempo saldamente spostato a sinistra e ora su posizioni sideralmente lontane. «Il voto degli operai oggi non è più quello di una volta - prosegue -. Sono cambiate troppe cose, anche lo stesso movimento sindacale non è più quello di un tempo. Io ripeto spesso che il cantiere è lo specchio dell'Italia». E ciò che si vede in quello specchio, per Michele, a dirla tutta fa anche un po' paura. «Sinceramente mi spaventa vedere giovani che non sanno cosa è stato il fascismo. Anche in cantiere alla fine c'è qualche operaio che voterà Casa Pound o Forza Nuova, anche se devo dire che la dimensione non è così amplificata. Qualche bronza la xe, credime». Il mondo delle fabbriche, degli scioperi e delle rivendicazioni sociali non esiste più per le connotazioni politiche che possedeva un tempo. «Ogni tanto saltano fuori i cinquantenni o prossimi alla pensione che raccontano di quando c'era unità - aggiunge un altro cantierino -. Oggi invece gli operai pensano tutti al proprio c***. Non c'è solidarietà». Ma come si vota in cantiere? «Ci sono tutte le forme della sinistra, la destra e poi esiste una simpatia per i 5 Stelle e credo che molti daranno il voto a loro, per cercare di fare meno danni possibili. Io - riprende Michele - non voterò quello in cui credevo in passato, ma altri partiti». E cosa accadrà ai cittadini italiani la mattina del giorno dopo? «Succederà che avremo speso una marea di soldi per niente e torneremo a votare a novembre». Daniele Giaconi, anche lui operaio Fincantieri, ha le idee molto chiare. «Ci sveglieremo il 5 marzo con la Lega che avrà preso una valanga di voti oppure con un risultato che non permetterà la formazione di alcun tipo di governo, e poi tenderanno i soliti inciuci». Lui è convinto che «moltissimi colleghi si faranno abbindolare dai mass media. Ce ne sono parecchi che guardano in tv le notizie messe in onda dal Tg5 o da Rai 1 e il giorno dopo vengono in cantiere e ti raccontano la storia dei migranti che vogliono Sky Sport per vedere le partite. Voteranno Salvini sicuramente perché in quell'ignoranza e ingenuità la propaganda politica ci sguazza». «Da quello che sento qui in giro - racconta un altro operaio - tanti non sanno chi votare perché dicono che sono tutti uguali, che destra, sinistra e i Cinque Stelle sono uno peggio degli altri». E la Lega? «Sento molti colleghi che dicono di votare Salvini - conclude Daniele - sostenendo che almeno così el ne buta fora dei c***** 'sti immigrai. È abbastanza preoccupante». Altra fabbrica, la Wärtsilä di Bagnoli, dubbi e scetticismi simili. «Sinceramente nella mia squadra non è che parliamo di politica o del voto - taglia corto un operaio -. Parliamo delle nostre situazioni lavorative, degli amici e delle famiglie. No savessi cosa dirte, dovessi inventarme. I politici, almeno io, non li ho mai visti in fabbrica e se posso dirti è un argomento che non suscita minimamente il mio interesse». «Sono rimasti in pochi a pensarla come una volta - afferma Sebastiano Ferro, sempre operaio Wärtsilä -. Ormai è o prendere o lasciare, vengono a lavorare un sacco di persone da fuori, soprattutto croati. Con la paga italiana loro stanno bene». Ma quali sono le sensazioni a qualche giorno dal voto? «Così, parlando e ascoltando la propaganda, tanti dicono di provare a votare per i Cinque Stelle perché peggio di così non può andare». La storia degli stranieri che rubano il lavoro agli italiani è presente dappertutto. «Si sentono tanti colleghi dire di votare Salvini perché così risolverà la questione degli immigrati». Secondo Sebastiano comunque «torneremo a votare a novembre perché comunque non c'è collaborazione tra i partiti per lo sviluppo e la formazione di un governo stabile». Luca (nome di fantasia) lavora in porto: «Qui sono tutti decisi a votare per chi toglierà di torno gli immigrati. In tanti seguono Fabio Tuiach (l'ex leghista espulso dal partito per le frasi choc sui femmicidi e ora candidato con Forza Nuova, ndr) e lo vedono come un idolo. Guai a far vedere loro uno straniero, ma non si ricordano che sono proprio i turchi e non gli italiani a offrire lavoro». «In tanti pensano che la destra abbia già vinto - afferma un altro portuale in servizio da anni -. Qualche giorno fa Forza Nuova è venuta a fare volantaggio alle 7.20 di mattina quando invece i turni iniziano alle 7, quindi hanno peccato quelli che andavano in ufficio e non i facchini. Una volta i fascisti in porto non sarebbero mai potuti entrare, sarebbero stati

bloccati prima o mandati via con le cattive maniere». Una vecchia canzonetta triestina, modificata, potrebbe rappresentare bene lo stato delle cose. I veci brontola che i tempi xe cambiai, no xe più Marx, no xe più carnevai.

In tre al fianco degli esposti amianto

Serracchiani, Omero e Patuanelli: «Riaprire i termini per i benefici previdenziali» (testo non disponibile)

Comparto, siglata l'intesa sull'aumento di 80 euro (Piccolo)

di Marco Ballico - Il rinnovo contrattuale del comparto unico regionale mancava da nove anni. E alle spalle c'erano pure 18 mesi di trattativa. Parte datoriale e sindacati (Cgil, Cil, Uil e Ugl) hanno così deciso di non rinviare la partita una volta ancora. Sono andati avanti fino all'una di notte e hanno infine portato a casa il risultato: una preintesa anticamera della firma definitiva. L'accordo riguarda gli aumenti 2016-2018, oltre che norme innovative come, tra l'altro, l'applicazione delle disposizioni riferite al matrimonio pure alle unioni civili, mentre gli ulteriori passaggi sul fondo accessorio e sulle relazioni sindacali verranno ridiscussi subito dopo le elezioni politiche: il tavolo è riconvocato per martedì 6 marzo. A disposizione c'erano 20,1 milioni di euro. Risorse che beneficeranno circa 13mila dipendenti del pubblico impiego con un aumento medio mensile pari a 82 euro lordi. La richiesta delle categorie di portare l'aumento del 2,7% (la percentuale della preintesa del novembre 2016) al 3,48% pattuito a livello nazionale ha costretto la Regione a ritoccare all'insù le tabelle. A regime, vale a dire dal primo gennaio 2018, comprendendo anche la vacanza contrattuale (già pagata mensilmente in quota variabile tra gli 11 e i 22,5 euro) relativa alla tredicesima a cui si aggiunge, solo per gli enti locali, la quota di loro spettanza, compresa tra i 7 e gli 11 euro al mese, la categoria A (commessi) si vedrà aumentare lo stipendio tra i 73,87 e i 75,18 euro lordi, la B (operai e figure assistenziali, impiegati esecutivi e ausiliari nidi) tra i 75,53 e i 77,16, la C (impiegati di concetto) tra gli 80,88 e gli 83,04, la D (direttivi) tra gli 85,90 e i 91,59. Una parte di questi aumenti è però già stata inserita in busta paga da agosto del 2017, a titolo di acconto. Di conseguenza, quanto effettivamente aggiunto dal rinnovo sarà pari a circa 40 euro medi al mese. «Un contratto molto buono dal punto di vista economico - commenta Mafalda Ferletti, segretaria regionale della Cgil Fp -, soprattutto perché tutte le risorse entrano direttamente nello stipendio, ma ci sono anche altri elementi di soddisfazione». Il riferimento è agli elementi di novità rappresentati dal consolidamento della vacanza contrattuale, inserita appunto nella parte fissa del salario a partire dal 31 dicembre 2015, l'aggiunta di una fascia per ciascuna categoria (ci saranno gli A9, i B9, i C9, i D9, con conseguenti possibilità di avanzamento economico per tutti) e l'aumento del salario aggiuntivo per il personale degli enti locali (a disposizione ci sono 1,7 milioni) in modo da ridurre il divario rispetto ai colleghi della Regione. Il contratto prevede inoltre alcune nuove indennità: per particolari responsabilità nelle Uti (si può arrivare fino ai 3mila euro lordi l'anno), nel caso in cui diminuiscano negli enti le posizioni organizzative; per le attività disagiate, esposte a rischio e di maneggio valori, remunerate da 1 a 10 euro al giorno; per i servizi esterni della Polizia locale (anche in questo da 1 a 10 euro giornalieri). C'è quindi un pacchetto di norme definito «di civiltà». Si tratta della possibilità di cedere ferie a titolo gratuito ai colleghi che devono assistere figli minori con particolari condizioni di salute, dei permessi retribuiti (fino a 48 ore l'anno) per visite e terapie, delle disposizioni contrattuali riferite al matrimonio trasferite alle unioni civili (per esempio nell'assistenza ospedaliera), dei 90 giorni di congedo retribuito a donne vittime di violenza di genere. Si è anche definito che l'assenza dovuta a terapie salvavita copra i giorni di mancanza dal lavoro a causa degli effetti collaterali. Ed è stato poi fissato il nuovo assetto dell'area forestale a seguito dell'ingresso al suo interno della polizia provinciale, con la costituzione di tre categorie: guardie del corpo forestale, marescialli e commissari. L'iter prevede ora l'autorizzazione alla stipula da parte della giunta, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali. Il documento dovrà poi essere vagliato dalla Corte dei Conti.

Entro 5 anni 169 mila pazienti senza medico (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Anche i medici vanno in pensione. Solo che, senza correttivi, negli anni del grande esodo che vanno da qui al 2028, migliaia di persone rischiano di restare senza il proprio medico di riferimento. A fare i conti di quanti professionisti lasceranno l'attività è stata la Fimmg, una delle maggiori organizzazioni sindacali della medicina generale, che stima l'uscita di 45 mila medici nei prossimi anni. In Friuli Venezia Giulia su 900 medici di medicina generale, da qui al 2022 usciranno in 280, e ben 650 entro il 2028. «L'esodo concentrato in pochi anni - spiega Romano Paduano, segretario della Fimmg Fvg - è determinato dal fatto che la maggioranza dei professionisti in servizio è nata negli anni che vanno dal 1950 al 1960. Fare i conti, dunque, è agevole su quando si matura il diritto alla pensione. Il problema nasce nel momento in cui ci si rende conto che è mancata la programmazione, che nessuno ha considerato il fenomeno, il fabbisogno, la formazione». Nonostante la Fimmg e gli altri sindacati più volte abbiano denunciato il problema. Come detto oggi in regione operano circa 900 medici di medicina generale e c'è anche un elenco di professionisti "in attesa", ovvero di medici che si sono iscritti, alcuni anche qualche decennio fa, dal quale si potrebbero "pescare" i sostituti. «Ma è una lista sovradimensionata - avverte Paduano - perché contiene i nomi di persone che hanno fatto domanda anni fa, e che poi hanno imboccato un'altra carriera. In sostanza è un elenco dal quale, se va bene, si potrebbe accedere a una ottantina di persone, non di più». Nel frattempo il Friuli Venezia Giulia sta iniziando ad attrezzarsi aumentando il numero dei posti ai corsi di formazione per la medicina generale. Attualmente vengono frequentati da 20 laureati che devono completare tre anni di formazione a cui sommare un altro anno per il concorso, dovrebbero salire a 50. Ed ecco fatti i conti: se da qui al 2022 andranno in pensione 280 medici di medicina generale, 80 vengono recuperati dalla lista di coloro che hanno fatto domanda in passato, e si sommano coloro che concluderanno prima del 2022 il percorso formativo, circa 150 medici di famiglia potrebbero entrare in servizio. All'appello ne mancherebbero 130, che moltiplicati per 1.300 assistiti ciascuno, dà un totale di 169 mila persone che, in Fvg, potrebbero restare senza medico di riferimento. «L'alternativa - suggerisce Paduano - potrebbe essere la medicina di gruppo, con il supporto di personale infermieristico e amministrativo per alleggerire il medico dalla parte burocratica, e aumentare il massimale degli assistiti portandolo dai 1.300 di oggi a 1.500». Il paradosso è che oggi in Italia si laureano 9 mila medici, di questi 7 mila avviano percorsi di specializzazione «e i restanti 2 mila? - chiede Paduano -. Una parte è a spasso e molti se ne vanno all'estero, ed è un peccato». Se la situazione della medicina generale è difficile, quella del Servizio sanitario nazionale non è migliore. La stima dei medici che andranno in pensione in Fvg è infatti di 1.200 persone. Qui fare la stima sugli ingressi è arduo per i vincoli che Aziende sanitarie e ospedaliere hanno nel procedere alle sostituzioni e, in generale, alle assunzioni di personale. Ma dando un'occhiata agli straordinari in corsia, è intuibile che già oggi molti reparti sono in sofferenza sotto il profilo del personale. Sofferenza che potrebbe diventare criticità a fronte di un esodo massiccio di professionisti che optano per la pensione. Sempre che ci siano medici da assumere, visto che l'attuale sistema delle scuole di specializzazione in medicina non garantirà un numero sufficiente di specialisti per il prossimo futuro: oggi, infatti, i posti resi disponibili per le scuole di specializzazione sono complessivamente circa 6.500 l'anno, ma secondo le stime ne sarebbero necessari almeno 8.500.

Rifiutati gli ammortizzatori. Licenziati altri 37 dipendenti (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Hypo Alpe Adria bank tira dritto e formalizza l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 37 persone. Continua dunque lo stillicidio che ha già mandato a casa oltre 200 bancari fra 2016 e 2017. Caduto nel vuoto l'appello dei sindacati alla solidarietà, strumento che non sarebbe costato un centesimo all'azienda. A Tavagnacco oggi ci sono 126 persone. Tutte conoscono le intenzioni del proprietario, lo Stato austriaco, ma ancora i tempi non sono chiari. Se la serrata in un primo momento era in calendario entro il 2018, quella data è già slittata al 2019 e potrebbe allungarsi fino al 2020. Questo perché alcune procedure di cessione e vendita stanno richiedendo più tempo del previsto. Intanto Fabi, First-Cisl e Fisac-Cgil hanno convocato i lavoratori domani, per un'assemblea ospitata nell'auditorium della sede di Hypo, a Tavagnacco, alle 15.15. Si parlerà anche del nulla di fatto sulla solidarietà. Le organizzazioni sindacali avevano insistito nel richiedere il ricorso agli strumenti previsti dal contratto nazionale per evitare - anche se a tempo - il licenziamento dei bancari. Infatti, il comparto mette a disposizione un Fondo ordinario autofinanziato da entrambe le parti, che andrebbe a coprire fra il 60 e il 70 per cento degli stipendi consentendo in questo modo ai colleghi di mantenere il posto grazie alla solidarietà. Operazione che non costerebbe neanche un euro a Hypo, ma la proprietà non ha voluto dare il proprio ok. «L'azienda ha ribadito che gli esuberi sono quantificati in riferimento ai carichi di lavoro necessari per la cessione in atto dei portafogli di crediti deteriorati e ha ipotizzato che solo a fine 2018 la proprietà potrà definire le successive fasi di riduzione degli organici in rapporto alle masse residuali da gestire», ha spiegato Piero Santoro della Fisascat Cisl. L'attivazione dei contratti di solidarietà difensiva tramite le risorse accantonate anche dagli stessi dipendenti della banca, avrebbe permesso ai lavoratori, a parità di onere per l'azienda, di mantenere il posto.

«Ruoli sguarniti, c'è chi si ammala» (M. Veneto)

«Questa nuova fase di assunzioni con i concorsi, già banditi o in programma nei prossimi mesi, non risolverà il problema delle carenze di organico nelle Pubbliche amministrazioni. Consentirà solo di bilanciare le ulteriori uscite di personale che si registreranno nei prossimi mesi, anche in Fvg. Il personale degli uffici pubblici è allo stremo per i carichi di lavoro, al punto che si sta perfino ammalando». A denunciarlo Lorenzo Schiavini, nel corso del congresso della Uil-Pa che lo ha confermato per il secondo mandato nell'incarico di segretario regionali. L'incontro con i delegati è stato l'occasione per fare il punto sulla situazione dei dipendenti pubblici in Regione. Esempio emblematico della difficile situazione è quello della Procura di Trieste dove «c'è una scopertura di personale amministrativo pari al 40%. I dipendenti in servizio sono allo stremo. Tre persone si sono addirittura licenziate, non a sei mesi ma a diversi anni dalla pensione. Lo stress, legato ai rischi oltre che al carico di lavoro, sta facendo ammalare i dipendenti. Nel giro di 20 anni, negli uffici della Procura del capoluogo giuliano si è dimezzato il numero degli amministrativi in servizio mentre è raddoppiato quello dei magistrati con conseguente aumento del carico di lavoro». Ma se la situazione fotografata in Procura a Trieste (dove sono arrivati appena 2 dei nuovi 800 dipendenti assunti con il recente concorso) è eclatante, le altre amministrazioni pubbliche a livello regionale scontano problemi analoghi. «Siamo riusciti a evitare la chiusura della Prefettura di Pordenone - ha detto il dirigente sindacale - che avrebbe comportato anche la perdita del Comando provinciale dei Vigili del fuoco e ridotto il numero di poliziotti in Questura, con ricadute sulla sicurezza del territorio. La politica non è riuscita a mantenere la prima fascia dirigenziale negli uffici pubblici di una Regione a statuto speciale. L'abbiamo persa in tutte le pubbliche amministrazione. Nell'Inail, nell'Inps, nell'Ufficio scolastico. Il che significa che per qualsiasi decisione di investimento o di organizzazione serve un via libera a livello triveneto, se non romano, con tempi che inevitabilmente raddoppiano».

Illy guarda oltre i simboli: «Porto un valore aggiunto» (Piccolo)

di Marco Ballico - La partita è ancora aperta. Riccardo Illy prende atto che la principale avversaria, Laura Stabile, ha evitato le occasioni di confronto, ma tira dritto per la sua strada. Senza fare polemiche, senza nemmeno fare nomi. Convinto di potersela giocare, nonostante il vento contro di un centrodestra annunciato come favorito. «Ho incontrato molte persone, conto di portare il mio valore aggiunto», dice il candidato indipendente del centrosinistra, l'industriale indicato da Matteo Renzi per vincere il collegio senatoriale di Trieste. Dopo di che, ammette, il futuro resta incerto. Perché il sistema elettorale, pure stavolta, è stato pensato per la rappresentatività e non per la governabilità. Un male della politica italiana storico, osserva l'industriale triestino, che ha provocato leggi di interpretazione complessa e fenomeni di corruzione. Con i magistrati, «non per colpa loro», a riempire i vuoti lasciati dalla politica. Illy, che campagna elettorale è? In solitaria, come immaginavo, ma vedo che la fanno così anche altri. Direi un po' anomala, anche per la pochezza delle informazioni da parte di alcuni media. Credo che passerà alla storia per la sua incertezza. L'effetto finale è che quello che risulta è il dominio dei partiti e dei leader nazionali. Per fortuna ho attivato mezzi di comunicazione alternativi. Come si trova con il social? Ho riscontrato discreti risultati. Teme che ci sia pure una scarsa comprensione del sistema elettorale? Il meccanismo è complesso. A cercare di spiegarlo nella sua interezza si rischia il mal di testa. Ma, alla fine, la modalità a cui viene chiamato l'elettore è semplice: si tratta di mettere la croce sul nome di un candidato, su un simbolo di un partito o movimento o su entrambi. L'importante è che la scelta sia coerente. L'unica attenzione è perciò quella di evitare il voto disgiunto. Su questo, tuttavia, i mezzi di informazione sono molto attenti da tempo a dare indicazioni e suggerimenti. Non credo che ci saranno particolari problemi. Ha già detto in passato che si aspetta un esito che non assegnerà una maggioranza chiara. Questa legge può essere ritoccata in tempi brevi nel caso in cui si dovesse ritornare al voto? Su questo tema sono molto drastico: da quando c'è la Repubblica, le leggi elettorali italiane hanno sempre messo al primo posto la rappresentatività rispetto alla governabilità. Con conseguenze disastrose: se abbiamo troppe norme scritte con un linguaggio poco chiaro è proprio perché le coalizioni che si sono susseguite dall'inizio del declino della Democrazia cristiana hanno visto le diverse forze politiche interpretare le leggi secondo la propria volontà. Con il potere legislativo che ha abdicato a favore di quello giudiziario. Come uscirne? Nella prossima legislatura, a prescindere dal risultato del voto, si dovrà riuscire ad approvare modifiche costituzionali che semplifichino una Repubblica troppo complicata e un sistema elettorale che favorisca la governabilità. Altrimenti il nostro Paese sarà governato dai magistrati. Contro i quali, sia chiaro, non ho nulla: se il Parlamento non vuole scrivere le norme in maniera chiara, delega l'interpretazione alla magistratura. Ma crea anche un altro problema: la corruzione. Se le leggi sono oscure, funzionari e dirigenti pubblici hanno il potere di interpretarle pro o contro chi fa una richiesta. Una proposta? Il maggioritario a doppio turno francese. E se vince un partito antisistema? Che vinca. Vada al governo e vediamo cosa sa fare. Se non saprà fare, la prossima volta non verrà eletto. È sbagliato approvare leggi elettorali contro. Ben peggiore è il pericolo strisciante dello stallo. La forzista Stabile, sulla carta la sua principale avversaria, non si è vista a Portopiccolo, davanti a Confindustria. Le dispiace? Nomina sunt odiosa. Vero è che le occasioni di confronto sono state poche e alcuni candidati hanno evitato pure quelle. Sente nell'aria il profumo della rimonta rispetto ai sondaggi prima del blackout? Sono consapevole che alle elezioni politiche si tende a guardare più al simbolo che al nome. Ma ho incontrato moltissime persone e molte hanno mostrato di avere apprezzato la mia azione e penso che possa essere un metodo valido invitare gli elettori a chiedersi quali risultati hanno portato in passato i diversi candidati. Dopo di che lavorerò fino all'ultimo giorno disponibile affidandomi alla volontà dei cittadini. Ha sentito qualche fastidio interno al Pd per la sua dichiarata e ribadita posizione di indipendente? Onestamente sì. Ma, quando ne ho spiegato le motivazioni, il fastidio è sparito. Se l'elettore del Collegio 1 del Senato dovesse guardare solo ai simboli dei partiti, non aveva nemmeno senso che mi candidassi. Conto di essere in grado di portare il valore aggiunto, l'indipendenza di pensiero e la capacità di decisione che ho dimostrato nelle precedenti esperienze istituzionali. Peraltro, sono candidato di quattro forze politiche. Se eletto, cercherò di rappresentarle tutte. Come giudica il saluto della città portato dal

sindaco di Trieste Roberto Dipiazza alla manifestazione di Forza Nuova? È un fatto che non mi ha sorpreso. Un ultimo appello? La Brexit ha avuto una maggioranza risicata di voti a favore perché i giovani, che pure erano in larghissima maggioranza contrari, non sono andati a votare, e poi se ne sono pentiti. Auspico che nessuno in questa occasione non vada a votare dando per scontato il risultato. Meglio pentirsi di aver fatto una cosa che rimpiangere di non averla fatta. Il rischio astensionismo è purtroppo alto. Sopra il 70% di affluenza sarebbe un buon risultato? Molto buono.

CRONACHE LOCALI

Operaio muore investito da una ruspa (M. Veneto Udine)

di Monica Del Mondo - Un operaio di 53 anni ha perso la vita, ieri mattina, alla Bipan di Bicinicco, azienda che produce pannelli in fibra di legno. Michele Bianco, di Maserada sul Piave, in provincia di Treviso, è stato investito da una pala caricatrice che stava movimentando dei pezzi di legno nel piazzale della ditta. L'uomo non era un dipendente della Bipan, ma un operaio di una ditta, la Mion & Mosole di Candelù di Maserada, specializzata nell'installazione di impianti di aspirazione e che da anni collabora con l'azienda friulana. È accaduto attorno alle 10 del mattino. L'operaio, che si era recato alla Bipan (e non era la prima volta) proprio per l'installazione di un filtro, stava transitando a piedi nel piazzale quando è stato investito da una pala caricatrice. Stando a quanto riferito dal responsabile della sicurezza della Bipan, Antonino De Blasi, nello stesso piazzale si trovava anche un altro mezzo il cui conducente non ha visto l'impatto, ma si è accorto di una persona riversa a terra e ha dato subito l'allarme suonando il clacson. Sul posto sono arrivati i soccorsi sanitari con l'ambulanza e l'elisoccorso, ma per l'uomo non c'era più nulla da fare. Sono intervenuti i Carabinieri della Stazione di Palmanova, coordinati dal luogotenente Antonio Tomaiuolo, il medico legale, il personale dell'Azienda Sanitaria 2 che si occupa della Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro e il magistrato Letizia Puppa, oltre al responsabile sicurezza della Bipan e al procuratore dell'azienda Stefano Ghidorzi. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei Carabinieri di Palmanova, degli uffici preposti dell'azienda sanitaria, ma anche di tutti i soggetti coinvolti, comprese le due ditte. «Come azienda - precisa De Blasi - teniamo molto alla sicurezza, formiamo in continuazione i nostri dipendenti in tal senso. E lavoriamo con ditte i cui dipendenti devono essere altrettanto formati. Forniamo alle ditte con cui collaboriamo materiale sulla nostra azienda per capire come muoversi all'interno dello stabilimento. Cerchiamo di capire cosa possa essere accaduto». La pala con benna che ha causato l'investimento è stata sequestrata, la Procura indaga per omicidio colposo e ha chiesto l'acquisizione di tutta la documentazione e ha disposto l'autopsia in forma garantita. Dovrà pertanto valutare chi iscrivere nel registro degli indagati in modo da consentire la nomina dei consulenti che dovranno prender parte agli accertamenti. La notizia ha sconvolto sia gli operai della Bipan, sia i colleghi di Michele Bianco della Mion & Mosole. Con una nota interviene il segretario della Fiom Cgil Treviso, Enrico Botter che si sofferma sui problemi della sicurezza: «Ancora una volta ci troviamo a commentare una morte evitabile... La situazione è ormai inaccettabile e urge cambiare immediatamente rotta sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro». E annuncia: «La Fiom provinciale e le Rsu di fabbrica hanno immediatamente proclamato lo sciopero. È stata convocata un'assemblea con i lavoratori della Mion & Mosole. Se è vero come sembra che i segnali di ripresa ci sono, è necessario invertire la rotta e tornare a investire nella sicurezza».

Electrolux, vertenza ferie in Cassazione (Gazzettino Pordenone)

Continuerà davanti ai giudici della Cassazione la vertenza sulle ferie che ha visto già una doppia condanna per Electrolux sia in primo grado, giudice del lavoro del tribunale di Pordenone, che in Corte d'Appello. Ora, sulla vicenda che riguarda circa 120 operai dello stabilimento dei frigoriferi di Susegana, l'azienda ha deciso di fare ricorso in Cassazione. I lavoratori dovranno dunque andare al terzo grado di giudizio. Intanto, ieri, nello stabilimento di Porcia si è trovata una ipotesi di intesa sul calendario ferie della prossima estate. Inoltre, la direzione di stabilimento di Porcia ha confermato una serie di giornate di stop produttivi da qui a giugno che saranno coperte con il contratto di solidarietà. È questo l'aspetto che sta preoccupando maggiormente le maestranze della fabbrica purliliese: il calo dei volumi produttivi, previsto in questa prima parte dell'anno, ha costretto l'azienda a prevedere sei giorni di fermata produttiva collettiva. Ed è proprio sulla questione dei volumi, oltre che sul bilancio degli esuberanti che rimarranno dopo la scadenza dei periodi previsti per le uscite incentivate con i bonus dei lavoratori, che nelle prossime settimane il sindacato chiederà un vertice con l'impresa. Prima della scadenza dell'accordo e del contratto di solidarietà, molto probabilmente, ci sarà anche un summit di verifica al ministero dello Sviluppo economico.

VICENDA FERIE Il caso ferie, nasce circa due anni, nello stabilimento di Susegana. Electrolux avrebbe utilizzato le ferie come uno strumento di flessibilità organizzativa interna a ore, senza concordarle. Anziché - come ha sostenuto il sindacato nel primo ricorso davanti al giudice del lavoro di Pordenone, Riccio Cobucci - destinarle al necessario uso continuativo per il recupero psico-fisico e per il ristoro del lavoratore in un ambiente amicale o familiare. In primo grado l'azienda era stata condannata. Ma non si era rassegnata e aveva presentato ricorso in Corte d'Appello. Ma anche il secondo grado, l'anno scorso, aveva dato ragione ai lavoratori confermando la sentenza di condanna per uso improprio delle ferie del giudice del lavoro di Pordenone. Già nel 2016, tuttavia, gli oltre 120 dipendenti di Susegana, che avevano avviato la causa avevano ottenuto il ristorno delle ferie: complessivamente si tratta di migliaia di ore per un controvalore di centinaia di migliaia di euro. «Sono state ferie che l'azienda ha usato unilateralmente come flessibilità e non per la loro funzione contrattuale». Ma la vertenza non finisce. Ed Electrolux, pur avendo già nel 2016 provveduto al ristorno per i lavoratori coinvolti, ha deciso di proseguire la battaglia giudiziaria fino all'ultimo grado di giudizio sperando in un capovolgimento del verdetto dei due precedenti livelli di giudizio. E così ieri i dipendenti hanno firmato il mandato ai legali per difendersi davanti alla Cassazione.

A PORCIA Intanto ieri a Porcia è stata raggiunta la bozza di intesa - ora dovrà essere discussa nelle assemblee - per le ferie: turno A dal 16 al 27 luglio, turno B dal 6 al 17 agosto. Con la sola fermata a Ferragosto e non con il ponte. Inoltre sei le giornate di solidarietà: 2, 12 e 30 marzo, 30 aprile, 21 maggio e 29 giugno. (D.L.)

Lionsteel, assunzioni e fatturato in crescita (M. Veneto Pordenone)

di Giulia Sacchi - Chiusura del fatturato 2017 in crescita del 20 per cento e assunzioni in vista alla coltelleria Lionsteel di Maniago. L'azienda guidata da Gianni Pauletta, che impiega 24 addetti, ha investito anche sulle apparecchiature: a gennaio è stato installato un nuovo macchinario robotizzato, che carica e scarica pezzi 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e consente di aumentare la capacità produttiva in maniera significativa. Lionsteel è diventata una realtà 4.0 a tutti gli effetti, come ha messo in evidenza Pauletta: sono stati cambiati i software e cablati i macchinari per avere informazioni in tempo reale sullo stato di avanzamento della produzione. Ma c'è di più: l'azienda è pronta a lanciare sul mercato un nuovo prodotto. Il debutto è in programma a maggio. La crescita non riguarda, però, solamente il fatturato: Lionsteel sta potenziando anche l'organico. Alcune assunzioni sono già state fatte, di cui una a inizio anno, e altre sono in programma. «Abbiamo chiuso il bilancio con un aumento del 20 per cento ed effettuato importanti investimenti - ha fatto sapere Pauletta -. Stiamo concentrando i nostri sforzi non soltanto sugli impianti e sulla produzione, ma anche sul personale: l'organico attuale conta 24 addetti, ma l'obiettivo è di crescere pure su questo fronte. Il programma di assunzioni 2018 parla di 4-5 nuovi lavoratori». A stretto giro si punta a reclutare due nuove figure, dopodiché si penserà a portare a compimento la parte restante dei piani aziendali. «Sto cercando intanto due nuovi addetti - ha spiegato Pauletta - sia per l'ufficio tecnico sia per la produzione». Quanto al lancio del nuovo prodotto, per ora non si sbilancia. «Sarà presentato prima dell'estate», ha annunciato il vertice di Lionsteel. L'azienda si conferma una realtà dinamica e alla costante ricerca di migliorare i processi produttivi e quindi le proprie realizzazioni, ma anche fortemente radicata sul territorio maniaghese, nel quale continua a investire. L'anno scorso, l'impresa ha trasferito l'attività in uno stabilimento più grande, ubicato in zona industriale, dietro alla cooperativa San Mauro. L'esigenze di spostarsi era pure legata alla necessità di potenziare la dotazione di macchine per la lavorazione dei prodotti. Sino all'anno scorso, la produzione era divisa tra due siti in zona Colvera: una situazione che, come aveva spiegato Pauletta, costringeva a fare la spola da una fabbrica all'altra, ossia dall'immobile storico all'altra struttura che avevano preso in affitto. Non c'erano più possibilità di crescita e l'organizzazione degli spazi era diventata complicata. Da qui la decisione di cambiare "casa".

Un pool di forestali per il parco di Miramare (Piccolo Trieste)

di Simone Modugno - Siglata la convenzione triennale tra la Regione e la direzione del Museo storico del Castello di Miramare per la riqualificazione del parco dell'importante attrazione storico-turistica. La firma è stata apposta ieri pomeriggio nella sala Gabbiano del castello dalla presidente della Regione Debora Serracchiani e dalla direttrice del Parco di Miramare Andreina Contessa. «Così si suggella un percorso iniziato dalla promessa fatta al convegno dell'ottobre scorso per la rinascita del Parco di Miramare- ha dichiarato Debora Serracchiani -. Questa cooperazione tra due parti della pubblica amministrazione viene portata avanti per il bene collettivo». Grazie alla convenzione triennale, la Regione metterà a disposizione una squadra di forestali, la quale si farà carico di una serie di interventi di manutenzione ambientale e paesaggistico-monumentale dell'area e fornirà una consulenza in materia di botanica in previsione della compilazione del Piano di gestione del sito per il periodo 2018-2020. Come ha ricordato l'assessore alle risorse agricole e forestali, Cristiano Shaurli, interventi di questo tipo sono già stati effettuati in diversi siti della regione, tra i quali i bastioni di Palmanova e i camminamenti che collegano l'area di Miramare con l'abitato di Prosecco e, a breve saranno attuati anche sulle mura di Gradisca d'Isonzo. «Sono molto grata per il sostegno pratico, morale e spirituale datomi - ha ringraziato Andreina Contessa -. Questo è il riconoscimento che Miramare è una grande ricchezza per il territorio e la città». A questo proposito, la direttrice del Parco ribadisce il suo indirizzo rispetto all'ipotesi di rendere a pagamento l'entrata, sostenendo che si dovrebbe trattare al limite di un contributo volontario. «Il parco ha sofferto molto negli ultimi tempi e i lavori andranno a coprire e mettere al riparo le parti più pericolose - ha proseguito Contessa -. Sarà messa all'opera la grande professionalità dei forestali, che inizieranno a lavorare appena la bora lo permetterà». Infatti, i lavori sarebbero già dovuti iniziare nei giorni scorsi, ma il funesto irrompere della Bora sulla scena locale ha permesso solo di effettuare i primi recintamenti delle aree interessate e provocato il posticipo alla settimana corrente. Come spiega l'ingegner Claudio Garlatti, direttore del Servizio regionale per la gestione del territorio montano, essi avranno una durata triennale, salvo la necessità di proroghe dei termini, e si svolgeranno nel periodo invernale, indicativamente tra dicembre e la fine di marzo, quando la squadra dei forestali dovrà rientrare in regolare servizio sulle aree montane. Gli interventi nell'arco del primo anno riguarderanno le situazioni più urgenti del parco, in particolare nella zona tra il castello e le vecchie scuderie: l'abbattimento di più di un centinaio di alberi, prevalentemente pini molto antichi a rischio di crollo che verranno poi sostituiti, e la messa in sicurezza dei muretti che costeggiano la strada d'accesso per macchine e pedoni. Successivamente, sul lungo periodo, è prevista la riattivazione di serre e vivai, così come l'apertura di nuovi scorci panoramici e altri interventi ancora. Intanto, procedono i piccoli e continui interventi di manutenzione all'interno del castello, riguardanti le pavimentazioni, i lampadari e gli infissi. Inoltre, da poco la squadra del Parco di Miramare si è allargata, accogliendo dei nuovi componenti, ovvero due storici dell'arte e altrettanti addetti alla vigilanza, una nuova responsabile della comunicazione e un architetto.

Ex Wärtzilä, Unicredit finanzia Interporto (Piccolo Trieste)

Interporto di Trieste e UniCredit hanno firmato nei giorni scorsi un accordo per lo stanziamento di un finanziamento di complessivi 14,5 milioni di euro a supporto degli investimenti per la creazione del nuovo polo logistico intermodale di Bagnoli. La notizia è riportata da un comunicato diffuso dal gruppo bancario. La firma dell'intesa tra le parti - spiega la nota - giunge a valle dei passaggi portati a termine dalla società nelle scorse settimane: l'acquisizione delle aree ex Wärtzilä, 270 mila metri quadri, per la creazione del polo logistico retroportuale e l'aumento di capitale da 7,3 milioni di euro sottoscritto da Friulia, Autorità Portuale di Trieste e Camera di Commercio di Trieste. Le linee di credito messe a disposizione, che attingono a fondi Frie e che prevedono un piano di rientro a 15 anni, andranno a fornire copertura finanziaria a un investimento che, tra costi di acquisizione e lavori di adeguamento su strutture e linee viarie e di trasporto, si attesterà sui 20 milioni di euro. I prossimi passi necessari per arrivare alla piena operatività del nuovo polo logistico intermodale, prevista fine gennaio 2019, saranno la presentazione della progettazione definitiva delle opere, programmata proprio per questa parte finale di febbraio, e l'emanazione dei bandi per l'assegnazione dei lavori, che Interporto vuole realizzare nel prossimo aprile. L'intenzione del vertice, che guida la società logistica, è di completare le opere del nuovo centro nell'inverno 2019. A tale riguardo il presidente di Interporto Trieste, Giacomo Borruso, dichiara che «siamo soddisfatti di aver concluso un'operazione di rilevante portata che stabilisce uno stretto e virtuoso contatto tra attività di natura industriale e attività di logistica». «Mi preme sottolineare - prosegue Borruso - come il nostro polo opererà in regime di porto franco con evidenti ricadute positive per tutti gli attori della filiera e, più in generale, per il nostro territorio». Ricordiamo che l'operazione ex Wärtzilä è stata pensata per rafforzare la parte retroportuale del sistema logistico triestino. Lo stabilimento di Bagnoli è connesso con il binario alla stazione ferroviaria di Aquilinia.

Oggi la Perco torna in via Diaz. E il Comune bussa in Procura (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain Il trasferimento in tempi record al polo liceale di via Diaz che si concretizzerà già nella giornata odierna. E la decisione del Comune di Gorizia di presentare un esposto alla Procura della Repubblica per fare luce sull'operato dell'Azienda sanitaria Bassa Friulana-Isontina che, prima, aveva autorizzato il rientro degli alunni alla scuola media "Leopoldo Perco" di Lucinico, salvo poi cambiare idea a causa dell'odore persistente di detergenti e solventi che procurava bruciori agli occhi e disagi agli alunni, agli insegnanti, al personale ausiliario. Questi gli sviluppi importanti della giornata di ieri relativamente al «caso-Perco», la scuola media danneggiata pesantemente da un incendio doloso e al centro di furenti polemiche (anche politiche) in questi giorni, gelidi dal punto di vista meteorologico ma caldissimi sul versante degli attacchi e dei contrattacchi fra i vari attori in campo. Tutti in via Diaz Di prima mattina, gli operai comunali erano già al lavoro. Con l'ausilio di furgoni hanno fatto la spola per trasportare tutto l'occorrente da una scuola all'altra, facendo il viaggio inverso effettuato qualche giorno fa. L'obiettivo? Concretizzare nel più breve tempo possibile il trasloco (o meglio il ri-trasloco) di banchi, attrezzature, materiale didattico da Lucinico a Gorizia. E il risultato è stato raggiunto se è vero che gli oltre 200 alunni della scuola media Perco riprenderanno oggi le lezioni nel polo "Slataper" di via Diaz. Gli uffici comunali, in sinergia con le autorità scolastiche e l'Apt sono riusciti, infatti, a riportare tutti gli arredi nelle dieci aule messe nuovamente a disposizione per questo "ritorno" che non era assolutamente preventivabile. «Un ringraziamento a tutti quanti si sono adoperati affinché questo obiettivo venisse colto nel più breve tempo possibile», annota il sindaco Rodolfo Ziberna. Gli alunni (e le relative famiglie) hanno sopportato sin troppi disagi in tutti questi giorni e sarebbe stato oltremodo penalizzante costringerli a rimanere ancora a casa, considerato che i programmi didattici devono andare avanti. Le modalità del servizio di trasporto scolastico (o "navette" che dir si voglia) saranno le stesse, con i medesimi orari, di quelli sperimentate nel periodo precedente. A conferma una nota pubblicata ieri pomeriggio sul sito web della "Perco". L'esposto in Procura Intanto, lo stesso sindaco continua ad andare al contrattacco e annuncia che l'intera vicenda finirà in Procura. «Si tratta di un atto dovuto - afferma - in quanto, una settimana fa, c'è stato il parere favorevole dell'Azienda sanitaria alla riapertura della scuola mentre lunedì ci è stato detto, sempre dalla stessa Aas, che gli spazi sono insalubri e che sarà necessario effettuare altre analisi. Visto che, fra un parere e l'altro, i bambini hanno continuato a frequentare la scuola, ritengo sia doveroso chiarire ogni aspetto di questa vicenda». Non solo. «Sto anche preparando - aggiunge Ziberna - una lettera circostanziata da inviare alla Regione che conterrà la cronistoria dell'accaduto. Voglio chiedere che venga effettuato un ulteriore approfondimento da parte di altri tecnici e operatori sanitari per accertare, in modo inequivocabile, le reali condizioni della struttura. Voglio andare fino in fondo ed essere in grado di spiegare alle famiglie sia cos'è accaduto sia cosa accadrà in futuro e, per raggiungere questo obiettivo, farò tutte le azioni necessarie». Sarebbe stato bello poter ottenere una risposta anche dall'Azienda sanitaria Bassa Friulana-Isontina ma, ieri, non è stato possibile riuscire a parlare con i vertici del Dipartimento di prevenzione. Al cellulare, nessuna risposta. Forum chiede le dimissioni del sindaco Intanto, il Forum Gorizia chiede, attraverso la sua pagina web, le dimissioni di Ziberna. «Apprendiamo che il sindaco di Gorizia ha ordinato la sospensione delle attività didattiche della scuola secondaria di primo grado "Perco" e delle attività amministrative nella sede di Gorizia in via Romana 32. Il verbale di sopralluogo dell'Azienda sanitaria, che ritiene che "allo stato attuale l'edificio scolastico in oggetto, per la parte della scuola secondaria inferiore, non possieda i requisiti di salubrità igienico-sanitaria per l'accoglienza degli alunni e dipendenti. Prima di accogliere alunni e lavoratori all'interno degli spazi della scuola secondaria ritiene necessario che siano realizzati ulteriori monitoraggi, sostanzialmente la ricerca di particolato degli Ipa, in particolare del benzopirene, e di diossine", obbliga di fatto il sindaco a chiudere la scuola con un'ordinanza». Continua il movimento di opposizione: «Come avevamo richiesto dall'inizio di questa vicenda, appena adesso, dopo che i bambini e il personale sono rientrati manifestando diversi malesseri, si cercano tutte le sostanze chimiche presenti nell'aria e negli arredi dei locali della scuola. L'esposizione ad agenti chimici non individuati dei bambini e del personale scolastico è un

fatto gravissimo per il quale il Forum Gorizia chiede le immediate dimissioni del sindaco di Gorizia quale responsabile della salute pubblica e proprietario dell'immobile che ospita la scuola».

Commissione tributaria, allarme organici (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - Organici della Commissione tributaria provinciale: c'è forte preoccupazione per il futuro. A evidenziarlo il presidente Raffaele Tito nella relazione annuale indirizzata al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria a Roma e, per conoscenza, al presidente della commissione regionale. Attualmente, il personale «limitato nel numero ma elevato nella qualità e nella produttività - annota Tito - consente di mantenere ottimi i rapporti con l'utenza». Semmai, «la situazione futura del personale giudicante non potrà non risentire della cessazione dell'attività, per raggiunti limiti d'età, di ben tre componenti: i due vicepresidenti in carica (avvocato Luciano Loricchio e dottor Giuseppe Alfano) e il componente ragionieri Grossa, cui si aggiunge il trasferimento, già avvenuto, del dottor Carlo Sciavicco alla Commissione provinciale di Pordenone, quale presidente di sezione». Continua Tito: «Questi vuoti di organico, ben quattro quindi, sono iniziati nel settembre 2017 e si completeranno nella primavera del 2018. A quella data - evidenzia con una certa preoccupazione - la Commissione di Gorizia sarà composta solo dal presidente e da altri sei giudici, a fronte di una struttura articolata in due distinte sezioni. Sarà quindi necessario procedere alla soppressione di una sezione, anche se è presto per avanzare allarmanti valutazioni». Parallelamente, continua il calo dei ricorsi che sono stati 254 nel 2014, 197 l'anno successivo, 177 nel 2016 e 140 nel 2017. «Con questi numeri - spiega il presidente - è e sarà agevole mantenere elevati standard di rendimento. Ciò si deve senz'altro alla professionalità e dedizione di tutti i giudici». Ma c'è il rovescio della medaglia. Perché, a sentire Raffaele Tito, «l'esiguità dei ricorsi depositati e, soprattutto, la costante curva calante consentono certamente tempi assai rapidi di risposta e di decisione, ed è quindi un dato apparentemente positivo, ma continua a sollecitare valutazioni complessivamente allarmanti». In che senso? «Si ha l'impressione che un tanto sia anche conseguenza di una profonda e persistente crisi economica che incombe nell'Isontino. Insomma, non vi è contenzioso tributario perché l'economia non gira affatto e non è per nulla "brillante"». In secondo luogo, l'accesso al servizio della Giustizia tributaria, per effetto delle attuali procedure deflative, «è per il contribuente sempre più economicamente oneroso, difficile, pieno di possibilità di errore». Conclude Tito: «Il contribuente paga oggi imposte e sanzioni senza troppa convinzione e si sente quasi schiacciato da un complesso meccanismo che vorrebbe più giusto. Egli vede le Commissioni troppo lontane, ben consapevole che non tutti vi possono accedere. I piccoli contribuenti ne sono intimoriti, i costi complessivi sono eccessivi. E ciò non per nulla un bene».

Supercarico di motori Nidec per la Russia (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Giulio Garau - Trentasei motori smontati e spediti in sessantasei casse lunghe fino a sei metri e mezzo. Sono i motori della Nidec destinati alla Russia, un carico che vale circa 15 milioni di euro, che serviranno a rimpiazzare quelli ormai obsoleti delle stazioni di pompaggio di un lungo e importante oleodotto. Il porto di Monfalcone in questi giorni fa ancora una volta da protagonista per un'operazione di carico e trasporto eccezionale organizzata dalla Nogarosped e gestita nello scalo dalla Compagnia portuale. È iniziato ieri pomeriggio infatti l'imbarco dei motori che dovrebbe concludersi oggi verso le 13. La Nogarosped infatti, che doveva in realtà fare l'operazione qualche giorno fa, ma era rimasta bloccata dall'ondata di vento e di gelo, ha approfittato ieri della finestra di calma. All'ormeggio 9 infatti è attraccata la Rusich-7, una nave fluviale battente bandiera russa, specializzata in questi trasporti, lunga 128 metri con tonnellaggio a pieno carico pari a 5 mila 485, e costruita nel 2006. Domani nel pomeriggio la nave salperà con il suo prezioso carico da Monfalcone e dopo un viaggio di 7-8 giorni raggiungerà la destinazione di sbarco, Novorossiysk sul Mar Nero. «L'incarico è arrivato dalla Allianz Logistic - spiega Marco Ammannato, presidente del cda della Nogarosped che ha sede a Trieste ma lavora da tempo a Portorosega - che ci ha proposto di occuparci del carico, del trasporto dalla Nidec allo scalo e poi dell'imbarco per la spedizione verso il Mar Nero. Abbiamo gestito l'imbarco assieme alla Compagnia portuale e domani, una volta terminato il carico la nave ripartirà alla volta di Novorossiysk». Ieri sono state imbarcate una metà delle casse, oggi entro l'una tutte e 36 saranno a bordo pronte per la partenza. E come detto questi motori serviranno per sostituire quelli vecchi e obsoleti lungo le stazioni di pompaggio di un oleodotto russo. Si tratta della grande commessa dei russi ottenuta dalla Nidec che ora, dopo il picco straordinario di lavoro, sta subendo un momento di scarico di commesse con richiesta di ferie forzate. Ma potrebbe durare poco, da quanto si sa, perché secondo alcune indiscrezioni a breve potrebbe arrivare una nuova commessa dalla Russia dove c'è da rinnovare enormi tracciati di oleodotto con decine e decine di stazioni di pompaggio. In questi giorni è partito il grosso del carico di motori dalla Nidec ma in realtà sono mesi che da Monfalcone e dalla Nidec stanno partendo carichi e motori anche con i camion. «La scelta del porto di Novorossiysk sul Mar Nero non è casuale - aggiunge Ammannato - è uno dei pochi al Sud della Russia che non ghiaccia e rimane accessibile anche d'inverno. Inoltre i motori quando arrivano a destinazione non possono rimanere esposti a temperature polari e nello scalo russo ci sono appositi magazzini dove le casse possono essere stoccate». Si tratta, per febbraio, del secondo carico eccezionale. Poche settimane fa infatti la stessa Compagnia portuale ha dovuto occuparsi, con il supporto di un mezzo speciale della Cimolai che realizza grandi strutture in un'azienda collegata al porto, dell'imbarco su una nave, la Fluvius Tavy battente bandiera delle Barbados, di un reattore costruito dalla Mangiarotti.

Cremaschi : «La fabbrica va requisita» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Beatrice Branca - «Requisizione del sito Eaton di Monfalcone» è il suggerimento che ha dato l'ex leader della Fiom-Cgil Giorgio Cremaschi agli operai della fabbrica, incontrati ieri nel suo giro elettorale come candidato di Potere al Popolo. Il sindacato Cremaschi se l'è lasciato alle spalle già nel 2015. «È necessario un provvedimento di urgenza - ha affermato - e solo se il sindaco o il prefetto, con il consenso del Governo, requisiscono lo stabile, si potrà ottenere per i lavoratori la cassa integrazione». Un'azione che consentirebbe di prendere tempo per permettere agli operai di essere ricollocati attraverso Fincantieri e di non trovarsi, dopo il 27 marzo, in strada. Cremaschi fa appello per la requisizione a una legge del 1865, entrata a far parte del Codice Civile come articolo 835 che conferisce all'amministrazione pubblica il potere di sottrarre temporaneamente al soggetto il solo uso dell'edificio, ma non il diritto di proprietà. «Bisogna rivolgersi al Cantiere Navale con pressione - ha detto Cremaschi - e far leva sullo Stato che ha in mano il 73% dell'azienda. La politica deve intervenire, non può permettere che la delocalizzazione delle multinazionali lasci gli operai in strada». I dipendenti di Eaton a Monfalcone sono 157, cui si aggiunge un'altra quarantina di lavoratori dell'indotto. Dal 27 marzo le maestranze verranno licenziate dalla multinazionale statunitense e c'è in piedi un altro accordo con Confindustria per ritardare di 30 giorni il licenziamento. «Dire che la nostra situazione è drammatica è un eufemismo - ha affermato il coordinatore della Fiom nella Rsu di stabilimento Luca Sterle -. È chiaro che il sito di Monfalcone non verrà più riaperto, ma chiediamo ai politici di fare pressione per il ricollocamento degli operai». Il suggerimento di Cremaschi, che a Monfalcone in passato c'è stato spesso, ma come esponente della Fiom nazionale, è stato pure quello di fare rete di solidarietà con altre fabbriche che hanno dovuto chiudere e di rimanere uniti e compatti per dare una lezione alle multinazionali. Anche Alessandro Perrone, rappresentante locale di Potere al Popolo, che ha lavorato per 23 anni in Eaton, ha esortato i colleghi a muoversi assieme. Il 27 marzo è sempre più vicino. «Ci hanno tolto il lavoro, il nostro futuro e quello dei nostri figli - ha detto Paolo Miniussi -, ma non la dignità e combatteremo fino alla fine».

Eaton, il «grazie degli operai a Salvini» in una lettera con undici firme

testo non disponibile